

mantenne sempre cattolico, le sue opposizioni a Roma non portarono alcuna alterazione nella fede; mentre Germania, Francia, Inghilterra, Fiandra, andavano sossopra a causa della Riforma, e questa, a malgrado delle persecuzioni e delle carnificine, vi metteva radire.

Difatti, quando gli ambasciatori veneziani in Germania scrivevano dell'aumentarsi continuo del partito luterano e dei vani sforzi dell'imperatore per reprimerlo, non era se non troppo vero. Oltre che le persecuzioni, anzichè smorzare, accendono il fanatismo nei perseguitati, s'aggiungeva che gli avvenimenti di Spagna e di Francia distraevano le cure imperiali dagli interessi di religione per volgerli a quelli della politica. Era la prima in piena rivolta e sotto la condotta di Giovanni Padilla e della eroica sua moglie Maria Pacheco reclamava le libertà comunali; i Francesi entravano nella Navarra in soccorso di quel re Enrico d'Albret cui Carlo V non avea dati i compensi stabiliti per la pace di Noyon; le truppe imperiali allora penetravano dal canto loro in Francia e viva guerra vi si accendeva, dopo quietata la Spagna, con dubbia fortuna. Intanto, per la mediazione del cardinale Wolsey, venne a stringersi secretamente un'alleanza tra il papa, l'imperatore e il re d'Inghilterra contro re Francesco il 24 novembre 1521, foriera di nuovi rivolgimenti.

In tali condizioni si trovavano le cose di Europa, quando venne a morte il doge Leonardo Loredano, il 21 giugno 1521, in età di anni ottantaquattro dopo ventotto di principato, lasciando ottima fama di sè e consolato pochi di prima della sua morte dalla nascita d'una nipote in quarta generazione. Raccoltasi tosto la Signoria furon fatte sonare a quattordici ore le campane di s. Marco nove volte, e così quelle di tutte le altre chiese; fu spezzato l'anello col sigillo ducale portante lo scritto *voluntas senatus*, e-